

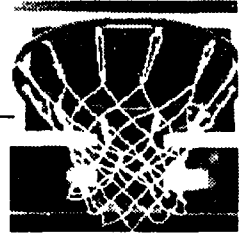
## Basket Bologna dopo il riaggancio

La Knorr non è più sola in testa al campionato di A1 ma il coach Ettore Messina è tranquillo: «L'unico distacco che mi preme mantenere è quello dalla quinta in classifica»  
«Wennington? Ho pensato di tagliarlo ma è stato un attimo»

# Quel pivot dei desideri

CONTO  
ALLA  
ROVESCIA

MARCO  
VENTIMIGLIA



## Sotto canestro riviste contro

**99** gli assist serviti ai compagni di Varese da Reggie Theus (media 5,2 a partita). Sarà anche un piantagrane, però chi valuta il rendimento dei giocatori di basket soprattutto in base ai numeri non può che giudicare Theus (secondo nella classifica marcatore) in termini positivi.

**7** il voto che si è guadagnato Bill Wennington per la sua esibizione sotto i tabelloni contro la Benetton. Tutti quelli che propugnano il «taglio» del pivot, a Bologna sono una moltitudine: aspettavano col fucile puntato il rosso canadese in quel di Treviso. Invece Wennington ha collezionato 24 punti catturando svariati rimbalzi. Un solo dubbio che sia la paura di perdere il posto?

**4** i minuti in più trascorsi da Biasi rispetto a Montecchi nella «cabina di regia» della Philips durante la partita con la Clear. Un dato che conferma le mutate opinioni di Mike D'Antoni in materia di play-maker. Giudicare la scelta del coach di Milano è senz'altro prematuro. Certo, per Montecchi non sarà facile risalire la china. Biasi che vince (vedi Badalona) non si tocca.

**2** le riviste specializzate, «Giganti del basket» e «Super Basket» della nostra pallacanestro, entrambe stampate a Bologna. Questa settimana la copertina dei due settimanali sembra fatta con la carta carbone: titolo principale dedicato a Milano, pubblicità del supplemento di basket Nba, foto di un giocatore della Philips che schiaccia a canestro. Come nei migliori western. «In questa città uno di noi due è di troppo».

A tu per tu con Ettore Messina, allenatore della Knorr Bologna, al termine della lunga fuga in testa al campionato. «Era inevitabile che finisse, stiamo pagando un calendario più duro e gli infortuni a raffica». Anche dopo l'aggancio però, secondo il coach bianconero, la Virtus resta rispettata. «Lo vedo da tutte le critiche che ci fanno». Domani sera nell'Euroclub un importantissimo Knorr-Barcellona.

LUCA BOTTURA

■ E aggancio fu, Messina, era proprio inevitabile?

Si. Anche perché la vera fuga non era mai cominciata. Abbiamo avuto al massimo quattro punti di vantaggio su Benetton e Philips, e sempre in concomitanza con momenti favorevoli del nostro calendario. L'unico distacco che mi preme è quello dalla quinta, e il continuo di continuare a scappare.

Magari, ribaltando la domanda, non vi aspettavate neppure di restare da soli così a lungo.

Proprio così. Anche se dopo averci pensato un po' mi sono convinto che la lunga solitudine non sia disposta dalla pochezza altrui. Quando vedo che la Benetton ci è rimasta incollata girando alcuni match senza Ruseom e Kukoc, mi rendo conto che la continuità è sempre stata forte. Del resto basta guardare le cifre: cinque sconfitte su venti partite sono un ruolino di marcia davvero eccellente.

Avete acquisito il rispetto di tutti?

Se rispetto vuol dire attenzione maniacale agli errori e

massacro sistematico quando le cose cominciano a non andare perfettamente credo proprio di sì. La considerazione è fatta anche se le critiche che ho imparato a non rincorrere.

Quanto è calata la Knorr schiacciata di inizio stagione?

Tecnicamente neanche tanto. Scontiamo soprattutto un calendario più duro e i vani giocatori (Zdovc, Wennington, Binelli, Brunamonti) che via via si sono infortunati. Posso vantare di meno il menù della squadra ed è chiaro che diventa meno saporto. Noi puntiamo soprattutto sull'intensità difensiva, l'uno contro uno e il contropiede sono tre caratteristiche che puoi sviluppare appieno solo se sei al 100% fisicamente.

Sotto canestro però di potenza non avete mai espressa troppa...

Potrebbe essere. Ma contro Benetton e Philips, le squadre più solide del campionato, Binelli e Wennington hanno giocato ottime partite. Se questi due, specie Binelli, sono in giornata, non dobbiamo più scontare al-



Ettore Messina, trentun'anni, laureato in Economia e Commercio, da due anni siede sulla panchina della Knorr.

cun gap.

Vox populi dice: con un altro pivot...

A trovarlo. In estate avremmo preferito Edwards è vero, ma nel momento in cui abbiamo scelto le alternative possibili non erano molte diverse da Wennington. Non c'era nessuno in grado di fare la differenza. Questo giocatore perlomeno ha avuto la duttilità mentale di darci altre cose: lavoro un po' di punti, creazione di spazio nell'area altrui. Ci sono stati anche giornate in cui è stato quasi nullo, come a La Coruña nel campionato europeo.

E il vostro è voluto tagliarlo...

Mi sono fatto prendere dalla disperazione, ma è durata un attimo. Per fortuna con Tallinn e domenica a Treviso è tornato in crescendo. Spero di poterlo confermare fino al termine della stagione anche se ovviamente una società come la Knorr guarda sempre con molto interesse al mercato estero. Anche a quello delle guardie, nonostante Zdovc ci stia soddisfacendo in pieno.



## Processo a Tyson Due ragazze possono demolirlo

Mike Tyson continua a dichiararsi innocente e accusa di complotto i suoi detrattori.

■ INDIANAPOLIS. Sono due le testimonianze più attese del processo: quelle che potrebbero inchiodare l'ex campione mondiale dei pesi massimi Mike Tyson, alle sue responsabilità e costargli sessantatré anni di galera. E sono ambedue testimonianze di donne: quella di Naomi McKenzie - che partecipava assieme alla presunta vittima al concorso di Miss black America - e quella di Virginia Foster una laureata che per arrotondare lo stipendio quell'estate si era messa a fare l'autista.

La McKenzie ha già raccontato in una serie di interviste di aver visto Tyson «aggrarsi» tra le colleghe nei giorni precedenti la manifestazione e di averlo visto «affondare le mani» tra le giovani partecipanti. «Si è comportato - ha detto la ragazza al settimanale «Sport Illustrated» - come se si fosse trovato in una stanza piena di ragazze squillo». La Foster invece è stata l'autista dell'auto-

mobile che ha portato in giro Tyson e in un paio di occasioni anche la presunta vittima, lo scorso luglio. Secondo l'avvocato Robert Hammerle - che ha seguito l'inchiesta - Virginia Foster ha dovuto subire un «approccio» poco galante nella stanza d'albergo dell'ex campione del mondo. Un particolare ha detto che potrebbe influenzare la giuria.

Forse per questo era un Mike Tyson meno aggressivo quello che si è presentato ieri al palazzo di giustizia per la seconda giornata della selezione della giuria del processo dove è imputato di violenza carnale.

La scelta della giuria è a buon punto e fin da oggi potrebbero cominciare gli interrogatori dei testimoni. Sul banco potrebbe comparire anche Deshae Washington, la reginetta di bellezza che accusa il pugile di averla stuprata.

Dei giurati selezionati non sarà reso noto il nome, ma l'ufficio della giudice Patricia Gifford ha cominciato a rendere noti l'età, la razza e la professione dei selezionati. Sinora solo un insegnante nero di 25 anni risulta incluso tra i sette giurati scelti. La razza dei giurati è diventato un punto controverso: la difesa vuole inserire più giurati di colore possibile.

## Ciclismo. Luciano Pezzi, 71 anni, presidente di una nuova squadra L'antico gregario torna in sella con Coppi e Gimondi nel cuore

Ieri a Milano è stata presentata una nuova squadra di ciclismo, la Mercatone Uno, che annovera tra le sue file Giupponi un campione incompiuto. Il presidente è Luciano Pezzi, 71 anni il 7 febbraio, gregario di Coppi e grande direttore sportivo di Gimondi, Adorni e Battaglin. «Credo in Giupponi», ha detto Pezzi, «un ragazzo che è stato molto sfortunato. E' la mia scommessa del '92».

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Per capire chi è Luciano Pezzi bisogna salire sulla macchina del tempo e fare un salto indietro di 50 anni. Un bel salto che ci porta in anni molto più difficili dei nostri. C'è la guerra, il pane nero e i ragazzi al posto di correre in bicicletta o giocare a pallone vanno a spararsi al fronte. Uno di questi ragazzi - già allora piuttosto stentato - è proprio Luciano Pezzi che nonostante la guerra ha una gran nostalgia della bicicletta. Chiede allora al colonnello in un momento di tregua di potersi ugualmente allenare. «Se proprio ci tieni - gli risponde il colonnello - puoi fare il portatore». Ce ne hanno già ammazzati due in motocicletta: magari in bici la farai franca.

Detto fatto Luciano Pezzi non ci pensa due volte e la sua diventa una personalissima guerra a due ruote. Anche Coppi in fondo aveva battuto il record dell'ora al Vigorelli, sotto i bombardamenti. Corrono un po' speciali come canterebbe Mina una questione di feeling.

Luciano Pezzi, 50 anni dopo e qualche altro capello in meno è qui davanti a noi. Dinto come un cipresso gli occhi lievemente inumiditi dalla commozione, sta parlando di fronte a un bel po' di gente in una saletta di un moderno hotel della periferia est di Milano. Fuori sulla tangenziale il solito maledetto fiume di macchine. Si vede che sono passati 50 anni. Sapete di cosa sta parlando Pezzi? Che domande inutili di ciclismo e di biciclette naturalmente. Alla vigilia del suo 71° compleanno (lo festeggia il 7 febbraio) Luciano Pezzi è più che mai innamorato del suo antico sport. Tanto innamorato che si è imbarcato in una nuova impresa. Da quest'anno infatti dirige

come presidente una nuova squadra di ciclismo: la Mercatone Uno, una società che tra le sue file annovera corridori come Flavio Giupponi, Bruno Leali, Silvio Martinello e Giuseppe Petito.

È la prima volta che Pezzi fa il presidente di una società. Per 50 anni infatti il ciclismo l'ha seguito prima come corridore dal '48 al '58 e poi come direttore sportivo. Un pedigree illustre, anche se di corse vere e proprie, da professionista, ne ha vinte solo tre. Non importa perché Pezzi è stato un grandissimo gregario (lui non si vergogna di questa parola) di formidabili campioni, uno dei quali si chiamava appunto Fausto Coppi.

Attenzione: non ricordateglielo troppo quel nome. Altrimenti Pezzi, che sta leggendo i suoi appunti con lo scrupolo di un ragazzo nuovo dell'ambiente, perde il filo e comincia a raccontare. Racconti leggendari ma tutti veri. «Perché Coppi - dice - era un uomo davvero speciale. Ad esempio quando lo aiutavo, insomma quando facevo il tuo lavoro di gregario, ringraziava sempre. Era educato, gentile e divideva sempre i premi anche a costo di rimetterci. Ogni tanto quando mi ritrovavo con i vecchi amici come Carrea e Milano mi giro come se l'avessi di fianco. Non è giusto che sia morto così presto».

Ma il bello di Pezzi è che non si ferma mai troppo a guardare nel passato. Va avanti e pensa al futuro. Pensa ad esempio a Flavio Giupponi, una promessa del nostro ciclismo che si è fermato al Giro dell'89, quando arrivò secondo dietro a Laurent Fignon. Pezzi gli dà fiducia e giura che la sua storia ciclistica sia ancora tutta da scrivere. «Giupponi



Nel ricordo di Luciano Pezzi ci sono due personaggi che non dimenticherà mai Fausto Coppi con il quale ha diviso allori e dolori quando faceva il corridore e Felice Gimondi nella foto durante un Giro d'Italia, il suo pupillo.

- dice - è un ragazzo d'oro che può ancora far molto. È stato sfortunato e lui ha un carattere particolare: bisogna stargli vicino un po' come con Chioicelli Giupponi è la mia scommessa del '92 e spero proprio di vincerla».

Ormai Pezzi non lo ferma più nessuno. «Perché sono diventato presidente? Mah, era l'ultima cosa che avrei pensato di fare. Solo che questa è una società seria, i programmi sono validi. Tra l'altro io sono «ocio del Mercatone». Nella squadra ci sarà anche un corridore di Imola Pelliconi, che per quest'anno sarebbe rimasto disoccupato. Pezzi che è di Dozza, un paesino dell'Appennino romagnolo, tanto ha fatto che è riuscito ad inserirlo. Qualcuno per scherzo ha per fino detto che Pezzi ha formato una nuova squadra per non la-

sciare un corridore a spasso. «Questo non è vero, però è vero che io sono un sentimentale. Non posso concepire il lavoro senza un coinvolgimento sentimentale. Ai miei corridori il Tour con la Salvarani. No, è proprio il suo carattere che mi piace».

Ma allora Pezzi meglio adesso o ai tempi di Coppi? «A quei tempi ero giovane, avevo una gran nostalgia ma non si possono fare paragoni. Adesso noi italiani siamo fortissimi, ci siamo rinnovati. Sono gli altri, all'estero, che per dono colpi. Ma attenzione: il merito è solo nostro» conclude la nostra chiacchierata.

## Clio S iniezione Cat.



Renault Clio S. Motore Energy 1400, 80 cv iniezione con catalizzatore trivalente e sonda lambda, cambio ad ingranaggi ravvicinati, freni autoventilanti, pneumatici ribassati a sezione larga, volante racing, sedili avvolgenti, fari fendinebbia, vetri colorati, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con telecomando. L. 15.620.000

## Io?

Nella vita voglio partire subito alla grande. Cominciando con un bel sì. S come

scattante, sportiva, simpatica, sicura. I come iniezione con il catalizzatore per rispettare

l'ambiente. Clio S.i. 80 cv: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere.

## Clio.

## Renault Clio. L'auto come dico io.

Renault Clio è inoltre disponibile: RN 1100, RN 1200, RT 1200 e 1400 Motori Energy, 1800 16v 1900 Diesel, 3 e 5 porte. Motori Energy e 16v anche con catalizzatore trivalente e sonda lambda. 8 anni di garanzia anticorrosione. Su tutte le Renault prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.



Renault sceglie lubrificanti ELF. Da Renault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.